



# Ai Dialoghi di Trani la cura della Storia che è anche memoria

Da oggi la 22ma edizione: uno sguardo su ambiente  
buona amministrazione dello Stato, scienza e religioni

Sessanta titoli di libri  
oltre 180 ospiti  
più di 90 incontri, eventi  
dibattiti e 5 mostre

di MARIA PIA SCALTRITO

Comincia oggi la 22ma edizione dei Dialoghi di Trani. Con un tema preciso: La Cura. Per coglierne le ragioni, occorre fare un volo di qualche millennio, alle radici del pensiero mitologico del Mediterraneo, riportato nelle *Fabulae* latine di Igino, II secolo (ignorate per secoli e riprese poi da Heidegger). Qui scopriamo come l'uomo sia nato dalla dea Cura. All'alba del mondo, infatti, la dea Cura passeggiava pensierosa e inquieta nella solitudine. Arrivata sulla riva di un fiume, osservò che i suoi piedi lasciavano un'impronta sull'argilla. Cura infilò le mani in quel fango e vide che si modellava sotto le sue dita. Fece delle figure simili a se stessa. Vennero così perfette e belle che sembravano vere. Così Cura implorò Giove che desse loro la Vita, lo Spirito. Presto fatto.

Ma non appena Giove vide la meraviglia sotto i suoi occhi, muovendosi e danzando le due forme d'argilla come divinità, volle appropriarsene, scegliendo per loro il nome. Si sa che dare il nome significa dare la propria essenza, come nella Qabbalah e nella Genesi. Nella discussione intervenne anche Gea, la Terra.

Quando Cura capì che quei due avrebbero distrutto la sua magia, cor-

se a chiamare Saturno, il saggio. Questi così sentenziò: «Tu, Giove, hai dato lo spirito. Alla loro morte, lo spirito tornerà a te. Tu, Terra, che hai dato l'argilla, alla loro morte riceverai il corpo. Tu Cura, che per prima hai creato il corpo, lo possiederai finché vivrà. E si chiamerà Homo perché è stato tratto dall'humus».

Cura era felice, ma cominciò a rendersi presto conto che quelle due creature erano fragili, incapaci di provvedere a se stesse autonomamente e, se non costantemente nutrite, sostituite, restaurate, si rompevano pure.

Per Cura cominciarono le ansie e gli affanni (Inquietudine è anche traduzione latina di Cura). Per mantenere in vita quegli esseri fragilissimi, la dea stabilì che l'essenza di quelle creature immane era nella relazione che si prendeva cura, nella relazione con gli altri, nei legami amevoli. Vita è anche il nome della prima donna, Eva. L'altro volto della donna è l'uomo, l'Adam, il cui nome ha la stessa radice della parola terra, *adamà*. Quando la Terra «incontra» la Vita, il giardino fiorisce. Eva deriva dal nome ebraico Hawwah che vuol dire anche vivere e respirare: Eva, come Cura, è colei che dà vita.

Da ciò ispirati, i Dialoghi di Trani 2023 scoprono il concetto di cura: nella scienza, nella buona amministrazione dello stato, nello sguardo all'ambiente, nelle religioni.

E nella sezione Dialoghi con la Storia. Sono le voci in risposta a varie domande. Cosa succede se in un grande paese come l'Iran, dalla storia antica e profonda, il governo continua a mostrare il carattere totalitario, a diffondere paura contro lo spirito e la vita delle donne? Eppure: «Donna è Teheran. E come ogni Shahrazad, sussurra le parole giuste. Convince. Incanta il

1 suo interlocutore», (da Farian Sabahi, *Noi donne di Teheran*, Jouvence 1 2022).

2 E quali chiavi si conservano nelle  
3 acque millenarie del Mediterraneo,  
4 unico mare sul pianeta a bagnare i  
5 destini di tre continenti? «L'orizzonte  
6 marino non annunciava la patria: era  
7 già patria [...]. Più che in altri luoghi  
8 del mondo, nel Mediterraneo si ha la  
9 percezione che storia e presente siano  
10 la stessa cosa», (da Egidio Ivetic, *Il  
11 grande racconto del Mediterraneo*, Il  
12 Mulino 2022). E ancora: perché avere  
13 cura della storia che è anche me-  
14 moria? «Spiegai ai ragazzi che per gli  
15 ebrei Dio non ha immagine, ma se  
16 l'avesse somiglierebbe proprio a quei  
17 pochi tedeschi che mi guardavano non  
18 per selezionarmi ed eliminarmi o che  
19 allungavano le mani per aggredirmi,  
20 ma per darmi qualcosa. Erano loro a  
21 rappresentare la speranza, la volontà  
22 di sopravvivere. Uscire da quell'in-  
23 ferno e poter dire che non c'era te-  
24 nebra senza luce. E se questo voleva  
25 dire fede, allora ero credente. A modo  
26 mio», (da Edith Bruck, *Signora Au-  
27 schwitz. Il dono della parola*, La nave  
28 di Teseo 2023).

A Trani tre voci diverse e distanti per aree geografiche e tempi. Accomunati da una scrittura che sa scompigliare emozioni e pensieri: Farian Sabahi, storica della politica dell'Iran. Egidio Ivetic, storico del Mediterraneo. Edith Bruck, scrigno di storia e memoria del Novecento europeo. Nella tradizione ebraica *tikkun olam* letteralmente significa fare qualcosa al mondo, prendersene cura. Come? Con un'azione riparatrice. Con sollecitudine, attenzione, scienza. Prendersi cura di sé e del mondo: *epimèleia*, dicevano i Greci con Socrate. Vale ancora oggi.



TRANI Una piazza dei Dialoghi

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



120634